

Economia

ECONOMICACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Orario estivo degli uffici

Sino al 15 settembre gli uffici della Camera di commercio sono aperti dalle 8.45 alle 12.15, dal lunedì al venerdì. In tale periodo è sospesa l'apertura pomeridiana del "mercoledì del cittadino".



Agevolazioni fiscali e burocrazia light Zes per l'area di confine

Zone speciali. Il progetto su Como, Varese e Sondrio rilanciato da un documento di Orsenigo e Fermi. In parlamento anche la proposta di Confartigianato

ENRICO MARLETTA

«La Giunta regionale sostenga iniziative con il Governo per rafforzare il ruolo di Regione Lombardia nell'istituzione di zone economiche speciali, anche al fine di giungere alla realizzazione delle "zes" nei territori lombardi di confine con la Svizzera nelle provincie di Como, Varese e Sondrio»: è questo il contenuto dell'ordine del giorno approvato all'unanimità durante la discussione dell'assetamento di bilancio.

I sostenitori

Il documento è di matrice comasca, lo ha predisposto Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Partito Democratico, e poi sottoscritto anche dal presi-

«Il tema va posto nell'ambito della partita su accordo fiscale e frontalieri»

dente del consiglio regionale Alessandro Fermi. Per i due rappresentanti regionali è una decisione attesa e giusta: «La nostra zona di confine soffre la maggiore competitività fiscale e burocratica del sistema elvetico che causa una crescente delocalizzazione delle attività produttive in Svizzera, con la conseguente perdita dei posti di lavoro - ricordano Orsenigo e Fermi - l'istituzione di zone economiche speciali ha proprio lo scopo di riequilibrare la disparità competitiva territoriale, rilanciare gli investimenti esteri, mantenere il tessuto produttivo, l'occupazione, lo sviluppo dei settori industriale e manifatturiero. Approvare la proposta dentro un documento contabile significa un impegno tangibile per portare avanti il progetto di rendere le nostre aree di confine più competitive e più solide economicamente».

Il consiglio regionale della Lombardia si era già mosso in questo senso: nel 2014 aveva approvato una proposta di legge al Parlamento per l'istituzio-

ne di una zona economica speciale nelle aree territoriali della Lombardia confinanti con la Svizzera, obiettivo ancora compreso nel Programma regionale di sviluppo della legislatura in corso. A novembre 2017 aveva poi approvato una risoluzione per attribuire alla Regione ulteriori forme di autonomia dove si prevedeva di dare un ruolo rafforzato alla Regione proprio nell'istituzione di zone economiche speciali. «Con questo ulteriore atto, ci auguriamo che il percorso possa finalmente prendere il via, in modo da passare dagli impegni ai fatti in tempi brevi. Le nostre provincie ne hanno veramente bisogno», concludono Orsenigo e Fermi.

Punto di partenza

Una battaglia ambiziosa ma da dove è opportuno ripartire? «Il lavoro svolto in passato è un possibile punto di partenza - dice Orsenigo - di sicuro il tema va posto nell'ambito della partita aperta con la Svizzera su accordo fiscale e ristoranti dei frontalieri».



Il valico di confine del Gaggolo

Mentre la Regione torna a parlare di Zes, procede in parlamento l'esame della proposta di legge sulle aree di confine predisposta da Confartigianato Varese-Como. La proposta è incardinata in commissione finanze, in sostanza sostiene l'introduzione di un regime fiscale incentivante per i lavoratori occupati in aziende localizzate entro venti chilometri dal confine. L'ipotesi è che il reddito da lavoro dipendente concorra alla formazione della base imponibile in una misura dal 50 al 70%. Il tutto con l'obiettivo di porre fine all'esodo dei profili tecnici oltreconfine, uno dei fattori che limita la competitività delle zone di confine.

La battaglia

Tutto è nato dalle crisi nel Luinese

Per le imprese della Zes (nuove esistenti) si prevedevano incentivi fiscali sulle imposte dei redditi (esenzione/riduzione di Irpef e Ires) o imposte locali sulla proprietà, esenzione Iva e imposte doganali sulle attività import-export e, infine, riduzione degli oneri sociali sulle retribuzioni. Poi - è circostanza nota - il progetto di legge lombardo, varato



Angelo Orsenigo



Alessandro Fermi

cinque anni fa, si è arenato nelle secche del parlamento.

Chi ha avuto la pazienza di riprendere in mano la questione è stata Confartigianato Varese che ha iniziato a studiare la questione in modo approfondito a fronte di tre gravi situazioni di crisi aziendale nel Luinese. In particolare il fallimento della Imf di Luino, una storica azienda del settore meccanico con un centinaio di dipendenti, ebbe un paio di anni fa l'effetto di suonare un campanello di allarme. Occorre fare qualcosa per mettere al riparo il territorio dal rischio della desertificazione produttiva.

Alto Lago e Valli lariane Contributi alle startup

Il bando

Dalla Regione 550mila euro di contributi alle nuove imprese

Più impresa in alto lago. Più risorse per avviare nuove attività. Sarà pubblicato oggi il bando "Start Up di Impresa nell'Area Interna dell'Alto Lago di Como e Valli del Lario".

Per questa misura sono stati stanziati 550.000 euro e le domande dovranno essere presentate esclusivamente on line a partire dalle ore 12 del 16 settembre, sino alle ore 17 del 10 dicembre (e comunque fino ad esaurimento delle risorse disponibili, quindi l'indicazione è quella di fare alla svelta perché c'è la con-

creta possibilità che il bando faccia sold out nell'arco di pochi giorni).

Si tratta di un'occasione preziosa per dare sostegno alle nuove attività in un'area che sconta un deficit di competitività per il relativo isolamento. Una misura che abbraccia un ampio spettro di settori e che interessa non solo le imprese ad alto contenuto innovativo già beneficiarie di agevolazioni previste dalla legge nazionale.

«Il metodo della Regione Lombardia - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli - basato sull'ascolto dei territori e delle categorie, risulta vincente. Le richieste partono dal basso e attraverso un confronto costruttivo si possono realizzare misure dave-

re necessarie, stanziando le risorse giuste. Le istituzioni che offrono opportunità a imprese e a liberi professionisti dimostrano di saper dare un contributo vero a chi lavora e produce in un periodo di grandi cambiamenti come questo. Il nostro impegno è offrire possibilità concrete a zone bellissime della nostra Lombardia, zone che vanno assolutamente rilanciate e valorizzate in ogni potenzialità».

Il bando è rivolto a Micro Piccole e Medie Imprese con sede legale/operativa attiva da non più di 24 mesi; liberi professionisti singoli e associati.

Per partecipare alla misura è necessario avere la sede operativa nell'area interna dell'Alto Lago di Como e Valli del



L'assessore Alessandro Mattinzoli a Lariofiere

Lario, composta dai comuni di Crema, Domaso, Dongio, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone, Vercana, Gravedona ed Uniti, Bellano, Casargo, Colico, Cortenova, Crandola Valsassina, Dervio, Dorio, Esino Lario, Margno, Fagnona, Parlasco, Premana, Suelglio, Taceno, Vendrogno, Valvarrone.

L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perso nella misura del 40% del totale delle spese ammissibili, sino ad un massimo di 60.000 euro, mentre l'investimento minimo dovrà essere di almeno 20.000 euro.

Sono ammesse le spese per opere edili, progettazione lavori, beni strumentali, affitti, nuovo personale, spese generali indirette.

Second hand economy La Lombardia è prima

Il mercato dell'usato

Comprare e vendere usato è un gesto sempre più diffuso. Come evidenziato dall'Osservatorio Second Hand Economy condotto da Doxa per Subito, nel 2018 la Lombardia ha generato un volume di affari di 3,8 miliardi di euro (+11,8% rispetto al 2017) grazie alla compravendita dell'usato, con un guadagno medio persona di 1.231 euro, decisamente più alto del dato nazionale (725 euro a persona).

Il volume di affari della regione, che rappresenta il 16,5% del totale nazionale (23 miliardi di euro) è trainato principalmente da motivazioni legate alla volontà di fare del bene all'ambiente, evitando sprechi (41%).

Dormitorio, l'apertura del sindaco «Ora lavoriamo senza pregiudizi»

«È un punto di partenza per un piano complessivo»

Il caso. Mario Landriscina avvia la fase di confronto dopo il via libera del consiglio comunale «L'obiettivo è reinserire le persone in difficoltà. Chi è in strada però dovrà rispettare le regole»

ANDREA QUADRONI

«Il primo passo da fare è una fase di studio per avere dei numeri certi che tengano conto anche di chi è disponibile ad inserirsi in un percorso lavorativo finalizzato al reinserimento, ma anche di coloro che, invece, non accettano di aderire ad alcuna regola. È necessario misurare esattamente il fabbisogno». Sono queste le prime parole del sindaco **Mario Landriscina** quattro giorni dopo il voto trasversale in consiglio comunale sull'apertura di un nuovo dormitorio in città. Il primo cittadino, che ha registrato la sua maggioranza spaccata sul tema (favorevoli Forza Italia e Fratelli d'Italia, contraria la Lega Nord, astenuta la lista civica che lo sostiene), prende tempo (ammette che «i tempi non saranno brevi») e chiarisce: «È chiaro che ci sono sensibilità diverse e adesso sentiremo le associazioni che si occupano della marginalità continuando il lavoro già svolto dall'ex assessore Locatelli. L'obiettivo non deve essere quello di una struttura fine a se stessa poiché credo che il mero assistenzialismo sia giustificato solo con chi è malato, ma quello di creare dei percorsi di reinserimento, come già si è iniziato a fare per i bagni di via Vittorio Emanuele, ora si farà per piazza Martinelli e ci potranno essere altre possibilità. E qui mi rivolgo a tutti chiedendo che ciascuno faccia il suo pezzetto. Serve anche e soprattutto lavoro, non dimentichiamolo».

L'analisi

Il primo cittadino, che finora non si era espresso sul tema che ha tenuto banco nelle ultime due settimane, dice anche: «Alla fine bisognerà vedere quanti saranno disponibili a lavorare insieme perché non possiamo pensare che faccia tutto il Comune. Io ho l'obiettivo di avere una città sicura e questo passa anche da scuole a norma, interventi da cui non ho intenzione di togliere risorse. Ci deve essere disponibilità di



Il sindaco Mario Landriscina con l'assessore Angela Corengia

luoghi, di associazioni, di lavoro. Un intervento di tutti per portare avanti una strada già intrapresa e che punta a reinserire le persone in difficoltà. Arriveremo a un punto in cui vedremo chi ci sta, al di là degli enunciati». Landriscina avverte però che «il rispetto delle regole è centrale e in questo senso va anche il regolamento di polizia locale, che entrerà in vigore a ottobre. Dovremo essere tutti concordi su soluzioni compatibili poiché il Comune non può avallare nulla al di fuori delle norme».

Ieri sulla questione è intervenuta anche l'assessore ai Servizi Sociali **Angela Corengia**,

**«L'assessore
«Preziosa
la collaborazione
delle associazioni
e dei servizi»**

che ha ereditato la delega da **Alessandra Locatelli**, promossa ministro a Disabilità e Famiglia.

Il dialogo

«Sono arrivata da poco e sto studiando a fondo i servizi per la grave marginalità, sia per capire e inquadrare al meglio la situazione, compresi gli investimenti e i ruoli dell'amministrazione, delle associazioni e della rete dei servizi per la grave marginalità. Solo così è possibile avere un quadro generale dei bisogni. Dopodiché, ne parleremo in giunta, perché è lì che si deciderà il percorso da intraprendere. Ci sarà, credo, un confronto con i consiglieri comunali che hanno lanciato le ipotesi, così da capire su che basi sono state fatte. Oltre, ovviamente, a continuare il dialogo con le associazioni che si occupano del tema. Per risolvere la soluzione, però, non basta dare un tetto sopra la testa. Ma serve un percorso».



Un senza tetto accampato al Crocifisso

Il dibattito

Lissi (Pd) sulla possibile sede «Sant'Anna o San Martino»

Ex Sant'Anna o San Martino. Per la consigliera Pd Patrizia Lissi, una delle firmatarie della mozione sul dormitorio approvata in consiglio comunale, queste due aree, previo accordo con le agenzie sanitarie locali, potrebbero ospitare la futura struttura comunale. «Per noi il dormitorio è una priorità - spiega Lissi - abbiamo lottato per arrivare a questo punto. Conosciamo la situazione in città: a mio avviso, togliere anche solo una persona dalla strada è un fatto importantissimo. Ma soprattutto per loro, per chi è costretto a trovarsi un riparto notturno». Quale potrebbe essere allora la struttura più adatta ad assolvere questo compito? «C'è l'idea del Sant'Anna - aggiunge Lissi - ovviamente, servirebbe un accordo con

l'Asst Lariana. Poi, un'altra area a mio avviso molto interessante è il San Martino». Quest'ultimo, insieme forse alla Ticosa, è uno degli spazi attorno cui spesso si sono costruiti e immaginati progetti di utilizzo (per esempio il campus universitario) poi però irrealizzati. Di proprietà di Asst Lariana e Ats Insubria, oltre alle loro attività sono diverse le associazioni che trovano spazio sulla collina: l'ex manicomio di Como è centro nevralgico dell'attività di molte realtà, in particolari legate alla salute mentale. Non è un caso che sia la sede della redazione di Oltre il Giardino e dell'università del tempo ritrovato. Poi, per citarne alcuni, non vanno scordate Global Sport Lario, Cral, la Mongolfiera, Nèp, Accanto e Arca. A.QUA



Maurizio Traglio

«Il dormitorio? Bene il via libera del consiglio comunale ma non è un punto di arrivo, non è la risoluzione del problema al contrario deve essere il primo passo per avviare un intervento articolato e duraturo su un tema, quello della grave marginalità, di fronte al quale non è possibile chiudere gli occhi». **Maurizio Traglio**, candidato sindaco del centro-sinistra e consigliere di Svolta Civica, sottolinea la necessità di uscire dal clima di contrapposizione (a tratti ideologica) sul tema dei senza tetto e di calarsi nella concretezza del fare in un clima di confronto operativo e collaborativo con tutti gli stakeholders.

«Il Comune ha la responsabilità di avviare il lavoro coinvolgendo gli altri soggetti istituzionali ma anche le associazioni, il mondo del volontariato - continua Traglio - in questi giorni il dibattito si è focalizzato sulla possibile sede, si tratta di una delle questioni da affrontare, mi auguro che si valutino le diverse ipotesi con buon senso, a questo proposito non nascondo di avere qualche perplessità rispetto alla scelta dell'ex Sant'Anna, un'area in cui come noto c'è in campo un'importante operazione di riallocazione di servizi pubblici che non deve essere condizionata da un pur meritevole progetto come è quello del dormitorio. Piuttosto meglio puntare sull'area del San Martino».

Sono circa 300 i senza tetto comaschi, 80 dei quali sono in strada (gli altri sono ospitati nelle strutture esistenti). Molti stranieri ma anche molti comaschi: «Il problema e lo dico con preoccupazione sarà sempre più grave nei prossimi anni - aggiunge Traglio - una città sviluppata qual è la nostra deve attrezzarsi per tempo, serve l'aiuto di tutti». **E. Mar.**

Csu, il consigliere condannato si dimette «I moduli sulle pene subite? Mai firmati»

La bufera nomine. Gianluigi Rossi ha lasciato l'incarico con una laconica e formale mail. Nessun riferimento ai guai per bancarotta. La presidente Cioffi: «Anch'io non sapevo nulla»

PAOLO MORETTI

GISELLA RONCORONI

«Dottor Rossi?». «Sì, chi parla?». «Quotidiano La Provincia». Clic.

Sono un telefono attaccato in faccia e un messaggio di posta elettronica certificata, con ad oggetto la scritta "dimissioni", le repliche ufficiali di **Gianluigi Rossi** alla bufera nomine.

Il diretto interessato decide di non rispondere, ma sceglie attraverso una formale e laconica mail di dimissioni da consigliere di Csu - priva di qualunque motivazione - di chiudere la vicenda che lo ha visto coinvolto in prima persona e di togliere dall'imbarazzo sia il Comune che la stessa **Como Servizi Urbani**.

La vicenda

Il consulente d'azienda con incarichi in società prestigiose, anche quotate a Piazza Affari, era stato indicato dal sindaco **Mario Landriscina**, lo scorso giugno, come membro del cda della società di proprietà al 100% di Palazzo Cernezzini. Una scelta fatta sulla base di un curriculum indubbiamente notevole. Ciò che non sapeva il sindaco e non sapevano gli uffici comunali era che Rossi, nell'aprile dello scorso anno, aveva avuto una condanna in via

definitiva a un anno e 4 mesi (con sospensione condizionale della pena) per «bancarotta patrimoniale per distrazione». Condanna non ostativa per incarichi pubblici o in società pubbliche, ma che ha letteralmente colto di sorpresa tutti in amministrazione.

Il giallo dei moduli

La condanna era infatti sconosciuta al sindaco Landriscina che non a caso ieri prima delle dimissioni di Rossi aveva convocato un incontro urgente per verificare nuovamente la documentazione agli atti della sua nomina - e pure all'attuale presidente di Csu, il sindaco di Veleso **Livia Cioffi**.

«Non sapevo nulla - conferma la presidente - Proprio venerdì abbiamo tenuto il secondo consiglio di amministrazione e di fatto eravamo già operativi. La notizia della condanna del consigliere Rossi è stata una sorpresa». Le dimissioni di Rossi, dunque, sono arrivate solo in seguito alla diffusione di una notizia che lo stesso pare abbia deciso di non comunicare. Tant'è che nei documenti sottoscritti in Comune le caselle "dichiara di aver riportato le seguenti condanne penali" e "di aver i seguenti procedimenti penali in corso" sono state lasciate in bianco. Non



La sede di via Auguadri della **Como Servizi Urbani**, società del Comune di Como ARCHIVIO

«Preso l'incarico abbiamo sottoscritto l'assenza di pendenze solo io e la consigliera **Rosanna Canzani**»

solo: «Quando abbiamo preso l'incarico, gli uffici della **Como Servizi Urbani** hanno fatto firmare a noi consiglieri il modello di dichiarazione sulle eventuali condanne - rivela la presidente Cioffi - modello compilato sia da me che dalla consigliera **Rosanna Canzani**, ma

che invece il consigliere Rossi non ha firmato sostenendo che la modulistica non era predisposta correttamente». Una contestazione che, con il senno del poi, fa sospettare che la volontà dell'ex membro del cda fosse quella non svelare la condanna subita.

Scheda



Gianluigi Rossi

Chi è

Gianluigi Rossi (nella foto), 53 anni, comasco, siede nei consigli di amministrazione di importantissime società italiane, anche quotate in Borsa. Lo scorso anno la corte di Cassazione ha confermato la sua condanna a un anno e quattro mesi per bancarotta patrimoniale per distrazione, per il fallimento - avvenuto nel 2007 - della **Creazioni Vigevegnani srl** di cui era liquidatore e amministratore

La nomina in Csu

A giugno il sindaco ha indicato i nomi dei nuovi componenti del Cda della **Como Servizi Urbani**, società interamente controllata dal Comune. Tra questi anche Rossi, il quale era stato a capo del collegio sindacale della stessa Csu tra il 2013 e il 2015

Gli altri incarichi

Era stato eletto nel 2012 dal consiglio comunale presidente dei revisori dei Conti del Comune. Fa parte del comitato direttivo di **Aslco** e del **Teatro Sociale**; **Maria Rita Livio**, prima di lasciare la Provincia, lo indicò nella terna delle nomine in **Fondazione Cariplo**. È stato anche nel collegio sindacale di **Acsm-Agam**.

Summit urgente in Comune con i dirigenti Il sindaco: «Ci sono ancora aspetti da chiarire»

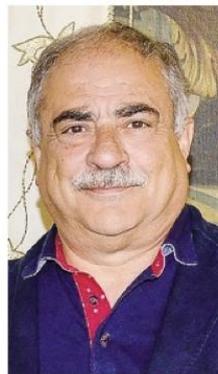
Un vertice urgente richiesto direttamente dal sindaco **Mario Landriscina** con al tavolo anche il segretario generale **Giuseppe Locandro** si è tenuto ieri pomeriggio a Palazzo Cernezzini, poco prima che **Gianluigi Rossi** presentasse le sue dimissioni chiudendo così la vicenda. Lo stesso primo cittadino, al termine dell'incontro, ha spiegato che «formalmente la domanda è

stata compilata correttamente», ma senza far alcun riferimento alla condanna subita. Questo aveva lasciato aperta la porta a possibili provvedimenti come la revoca (superata poi dal passo indietro del diretto interessato).

Ma il caso della nomina in Csu non finisce con le dimissioni del diretto interessato. Il sindaco ha infatti intenzione di andare a fondo della que-

stione: «Ci sono ancora aspetti da chiarire» ha detto, lasciando intendere che da approfondire ci sia proprio il fatto che lui abbia nominato in una partecipata comunale una persona con una condanna definitiva, ancorché non ostativa a ricoprire l'incarico. Condanna di cui, però, non c'era traccia in nessuno dei documenti di Palazzo Cernezzini e che lo stesso sindaco ignorava. L'ho ap-

preso da voi - aveva detto domenica a caldo - leggendo il giornale. Non ne sapevo nulla e nessuno mi aveva detto nulla, ma ora voglio chiarezza». Teri il passaggio interno al Comune ha portato, come detto, a verificare che i moduli fossero stati compilati correttamente. Della condanna, però nessuna traccia. Come è possibile? Il fac simile prestampato sulle nomine prevede che chi accet-



Mario Landriscina

ta l'incarico debba dichiarare di avere condanne o procedimenti penali in corso e cita due riferimenti di legge (l'articolo 10 del decreto 235/2012 e il 3 del 39 del 2013) che, in sintesi, chiariscono i reati e le pene che non consentono di ricoprire l'incarico. Ed è proprio qui che, forse, si annida il cortocircuito che ha portato il sindaco a nominare una persona condannata in via definitiva senza saperlo. Perché la condanna per bancarotta sotto i due anni non rientra nelle fattispecie citate da quella norma. E quindi Rossi ha omesso (quanto legittimamente è un quesito che lasciamo ai giuristi) di segnalare la condanna.

Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il municipio di Erba: il Comune continua nel piano di investimenti del personale

Riparte la caccia al “posto fisso” Il Comune assume: prima i giovani

Erba. Aperto il bando per un architetto e un ingegnere da destinare al settore dei lavori pubblici. A parità di punteggio la preferenza al candidato con minore età. Le domande entro fine agosto

ERBA
LUCA MENEHEL
Il Comune di Erba cerca giovani architetti e ingegneri per l'ufficio lavori pubblici. Il bando di concorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, i laureati possono presentare la propria candidatura entro lunedì 26 agosto; gli esami - due prove scritte, una orale - si terranno in autunno. A parità di punteggio, la minore età costituirà un titolo preferenziale. In palio ci sono due contratti a tempo indeterminato da 1.900 euro al mese per tredici mensilità.

Le modalità
L'apertura di un nuovo concorso pubblico segue quello istituito la scorsa primavera per individuare un nuovo conservatore

del Civico Museo: le prove scritte sono già state effettuate, gli orali sono in programma a settembre.

Se il posto da conservatore è part-time, per il settore lavori pubblici l'occasione è ancora più ghiotta: sul piatto ci sono due contratti a tempo pieno e indeterminato. Per tanti architetti o ingegneri che faticano a trovare un lavoro a causa della crisi dell'edilizia, la possibilità di trovare un impiego fisso nel settore pubblico non è da sottovalutare. Senza contare che nei prossimi anni in città sono previste opere di un certo rilievo: insomma, ci sarà da lavorare.

Il bando di concorso contiene un particolare interessante: in caso di parità tra due candidati in graduatoria, vincerà il più gio-

vane. A fronte di un ufficio lavori pubblici che si ritrova da mesi sotto organico, a causa di molteplici pensionamenti e trasferimenti volontari, l'amministrazione scommette su giovani professionisti che possano fermarsi a lavorare a Palazzo Majnoni per molti anni.

Titoli

Il concorso è valido per due contratti di categoria D: come previsto dalla normativa, i partecipanti dovranno essere laureati.

Tra le lauree triennali, è richiesto un titolo di studio che rientri fra le classi "Ingegneria civile e ambientale", "Scienze dell'architettura" o "Scienze e tecniche dell'edilizia". Tra le lauree magistrali - che comportano più punti in graduatoria - si

pesca tra le classi "Architettura del paesaggio", "Architettura e ingegneria edile", "Ingegneria civile", "Ingegneria dei sistemi edilizi", "Ingegneria della sicurezza" o "Ingegneria per l'ambiente e il territorio".

«Le persone interessate - spiegano dall'ufficio personale - devono presentare la richiesta di partecipazione al concorso entro il 26 agosto, il regolamento completo si trova sul sito In-

Il concorso segue quello per il conservatore del Museo Civico

ternet del Comune o sulla Gazzetta Ufficiale. Chi ha le carte in regola parteciperà alle prove d'esame: le prime due sono scritte, una riguarda l'ordinamento e il funzionamento del settore pubblico, l'altra sarà invece più tecnica e prevederà la realizzazione di un progetto». I migliori passeranno all'orale.

Nel corso dell'autunno si conoscerà anche il nome del nuovo dirigente del settore lavori pubblici, che prenderà il posto dello storico ingegnere Gianluigi Pesciulli (che andrà in pensione il 31 ottobre): il futuro dirigente, scelto per merito tra coloro che invieranno il proprio curriculum, avrà un contratto a tempo fino alla fine dell'amministrazione di Veronica Airoldi (primavera 2022).

La scheda

Trasferimenti e pensione Ora si cambia



La situazione

Negli ultimi mesi il settore lavori pubblici ha perso numerosi funzionari: alcuni sono andati in pensione, altri sono andati a lavorare altrove. Dopo l'estate il settore perderà anche il dirigente Gianluigi Pesciulli e il funzionario Massimo Pozzoli, due dipendenti storici del Comune di Erba.

Il turn over

Per sostituire Pesciulli l'amministrazione cerca un dirigente con un contratto a tempo determinato (valido fino alla primavera 2022); il concorso pubblico riguarda invece due contratti a tempo indeterminato.

La polizia locale

Nei mesi passati il Comune ha aperto concorsi pubblici per assumere nuovi agenti della polizia locale (già entrati in servizio) e un nuovo conservatore del Civico Museo: in questo caso le selezioni sono ancora in corso. Nelle scorse settimane decine di partecipanti hanno sostenuto una prima prova scritta che ha consentito di selezionare i 16 migliori, già sottoposti a una seconda prova scritta; a settembre si terrà la prova orale per arrivare poi all'assunzione del nuovo conservatore.

I nuovi arrivi

Nei giorni scorsi l'amministrazione ha effettuato due assunzioni a tempo indeterminato pescando da graduatorie di altri enti pubblici. Il primo assunto è un istruttore direttivo contabile che aveva partecipato a un concorso pubblico aperto nel 2017 dal Comune di Mariano Comense; il secondo assunto è un assistente sociale, recuperato da una graduatoria del Consorzio Erbeso Servizi alla Persona che risale al 2014. L.MEN.

«Ma che privilegi» Campione si ribella e contesta la Lega

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2019



Uno striscione affisso sabato dai dipendenti di Campione

Il caso

Le segreterie Cgil e Uil contro Fabrizio Turba che aveva parlato di situazioni indifendibili

— Nell'enclave tutti contro la Lega, anche le segreterie di Cgil e Uil vanno all'attacco dei "lumbard".

Il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba** da queste colonne ha definito come indifendibili quelli che ha definito come i vecchi privilegi

che i campionesi avevano prima della crisi scoppiata un anno fa, per il politico leghista è difficile pensare che la Regione e lo Stato mettano mano al portafogli per saldare la montagna di debiti fatta dalla casa da gioco.

«Oggi l'unica speranza per dare un destino a Campione d'Italia è riaprire la casa da gioco - spiega in una nota la Cgil di Como - dotarla di un organico sostenibile, rimettere in moto l'economia ad essa afferente, riprendere ad

erogare i servizi minimi essenziali ai propri cittadini. Lo sa benissimo anche lo stesso Turba che Campione d'Italia non può neppure ambire ad essere un normale comune lombardo di 1900 anime. Lo determina la posizione dell'enclave all'interno della confederazione elvetica. Il sindacato in questo anno di crisi ha fatto la propria parte, proponendo soluzioni, chiedendo responsabilità alla politica».

La crisi non si risolve guardando indietro, sugli sprechi e il clientelismo deve esprimersi la magistratura. Questo almeno è l'opinione diffusa nell'enclave ormai in ginocchio

«Quello che chiedono i cittadini di Campione d'Italia al consiglio regionale e al governo - dice il segretario della Uil del Lario **Salvatore Monteduro** - è di realizzare le condizioni per garantire i principi e diritti che valgono per tutti gli italiani. La comunità campione non chiede sussidi, non vuole il reddito di cittadinanza, ma chiede lavoro».

«Per questo - conclude Monteduro - servono interventi immediati per una celere riapertura del Casinò e un tavolo interministeriale per affrontare insieme soluzioni per garantire uno sviluppo economico e sociale che non dipenda solo ed esclusivamente dalla casa da gioco».

Sergio Baccilieri

Quale sarà il futuro dell'ospedale? Lo spiega il direttore dell'azienda

Menaggio

Giovedì in sala consiliare
Il responsabile dell'Asst
Fabio Banfi intervorrà
per chiarire la situazione

Dopo le nuove paure
su possibili chiusure di re-
parti e servizi all'ospedale e
le puntuali rassicurazioni
fornite dall'Asst Lariana, gio-
vedì alle 18, il direttore gene-
rale dell'Azienda stessa, Fa-

bio Banfi, intervorrà a Me-
naggio, in sala consiliare, per
incontrare la cittadinanza e
illustrare il futuro dell'ospe-
dale locale alla luce del piano
di consolidamento redatto di
recente per lo stesso presidio
sanitario.

Un intervento non casua-
le. Nel giro di poche settime-
ne, infatti, per ben due volte
si sono diffuse voci, sia al-
l'esterno sia anche all'inter-
no dello stessa struttura



Fabio Banfi

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 LUGLIO 2019

ospedaliera, di previsti e ine-
vitabili tagli di servizi a causa
di un organico di personale
troppo esiguo.

L'Azienda ha fatto notare
che il Primo gennaio scorso,
quando l'ospedale di Menag-
gio è tornato all'Asst Lariana,
lamentava 37 dipendenti in
meno tra medici, infermieri e
tecnici.

Per far fronte ai turni di fe-
rie estivi, l'Asst Lariana ha
annunciato, per il mese di
agosto orma alle porte, la so-
spensione di determinate at-
tività, ribadendo tuttavia,
che nessun reparto o servizio
verrà soppresso.

G. Riv.

Mantero regala alla seta una seconda vita

Sostenibilità. L'azienda tessile ha messo a punto un processo per la rigenerazione dei materiali di scarto Franco Mantero, ceo: «Nuova tappa di un percorso strategico iniziato attraverso le certificazioni di processo»

GRANDATE
SERENA BRIVIO
Mantero continua a rafforzare il suo impegno verso uno sviluppo sostenibile e responsabile nel lungo periodo. «Già nel 2018 l'azienda ha introdotto un processo di revisione delle procedure interne e ottenuto certificazioni importanti: ISO 14001 per l'ambiente, BS OHSAS 18001 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, SA 8000 per la responsabilità sociale. Nello stesso anno sono stati portati a termine progetti per la tutela delle risorse energetiche, è stato messo a punto un processo di stampa dei tessuti con coloranti esenti da metalli e si è ottenuta la certificazione Global Organic Textile Standard per la tessitura e la stampa di tessuti organici in seta e cotone. Il percorso intrapreso anni fa come parte integrante del nostro modo di "fare impresa" si manifesta il prossimo autunno con tre iniziative, diversissime tra loro», spiega Franco Mantero, ceo di Mantero Seta.

La presentazione
A settembre, nella prestigiosa cornice dell'expo francese Première Vision, Mantero presenterà Resilk: la seconda vita della seta. L'impegno della divisione R&D del gruppo tessile comasco è stato quello di trovare il modo più idoneo per riutilizzare scarti o eccedenze tessili nel rispetto del loro valore intrinseco, dell'ambiente, del grande lavoro dedicato alla loro creazione, a partire dalla coltivazione del gelso e del baco fino alla realizzazione dei filati e del prodotto finito.

Un vero e proprio upcycling: grazie a un ingegnoso e innovativo processo «certificabile e interamente realizzato in Italia, in partnership con Ecotex by Marchi & Fildi materiali di scarto o comunque destinati al macero rinascono a nuova vita con quegli standard di raffinatezza cui ha storicamente Mantero abitato la sua clientela.

«Da una fase embrionale in cui i prototipi lasciavano intuire la bellezza della materia e la sostenibilità dell'idea si è arrivati in tre anni di impegno costante ad ingegnerizzare il prodotto ottenendo una fibra elegante al tatto, versatile nelle applicazioni e riproducibile su larga scala», spiega Franco Mantero. Lungo i diversi passaggi che vanno dalla raccolta e selezione della materia iniziale fino ad arrivare alla confezione di un prodotto finito, il punto cardine è nella trasformazione della materia in un filato rigenerato di seta pura certificato GRS (Global Recycled Standard) che svela la magia: svaniscono i colori originari e la brillantezza lascia spazio al calore.

La seta assume una nuova identità e una straordinaria fibra è pronta per essere plasmata».

La collezione

La seconda iniziativa coinvolge Tiziano Guardini. Sempre a settembre, a Milano, l'ecostilista presenterà all'interno della sua collezione primavera-estate 2020 una capsule composta da undici capi nati dalla stretta collaborazione con Mantero. Le stampe, create a quattro mani da Guardini e dal team creativo dell'azienda, si ispirano al Mito di Atlantide, che fa da fil rouge a tutta la collezione: un antico racconto sommerso i cui protagonisti sono sirene, tritoni, antiche statue, coralli, cavallucci marini, meduse, piante marine... e onde. L'onda è il simbolo che riporta all'acqua, l'elemento che dà inizio alla vita, ma l'impegno per la sostenibilità di entrambi i partner ha aggiunto alla poesia e alla visione creativa la concretezza di un processo produttivo sostenibile.

«La tecnica scelta per la stampa sulle sete certificate Gots è quella serigrafica tradizionale o a quadro, la sola che permette l'utilizzo di coloranti certificati in una palette cromatica ricca e qualitativa, così da dare continuità alla catena di valore» sottolinea Franco Mantero.



Franco e Lucia Mantero, al vertice di Mantero Seta



La stampa dei tessuti è il core business



Azienda sempre più attenta alla sostenibilità

Greta contagia Confcommercio Addio alle bottigliette di plastica

Strategia green
Ai 70 dipendenti altrettante bottacce Risparmiate
4.800 contenitori all'anno

L'effetto Greta Thunberg contagia anche la principale associazione dei commercianti comaschi. Una borraccia come dotazione per ogni dipendente e acqua a chilometro zero. È questo il regalo che Confcommercio Como ha deciso di fare a chi lavora negli uffici dell'associazione, a se stessa, ma soprattutto all'ambiente.

Ancora una volta si è dimostrata particolarmente sensibile al dibattito che tiene banco nell'attualità, ovvero alle diverse iniziative che vengono raggruppate sotto il nome di Plastic Free. Via le bottigliette dalle scrivanie, a breve verrà installata nella sede di Como, in via Balarini, un erogatore di acqua e contestualmente saranno distribuite a tutti i dipendenti (circa 70) apposite borracce realizzate con materiali ecologici, tutte brandizzate con il logo di Confcommercio.

«L'obiettivo è far partire un processo ampio mirato alla pro-

gressiva riduzione dell'utilizzo della plastica monouso in tutti i campi, cominciando con le bottigliette di plastica - ci spiega Graziano Monetti, direttore di Confcommercio - In numeri parliamo di un risparmio di circa 100 bottigliette al giorno, 400 al mese, 4800 all'anno. Se pensiamo che per produrre una bottiglia di plastica vengono emessi in atmosfera circa 100 grammi di CO2, il risultato può davvero essere esponenziale. Inoltre, in questo modo, si evita che ulteriore plastica finisca nei mari già pesantemente compromessi».

Non solo: bisogna anche considerare l'impatto dei trasporti e la relativa emissione di anidride carbonica. «Ecco perché l'erogatore che posseremo permetterà di attingere direttamente all'acqua dell'acquedotto di Como - continua Monetti - debitamente filtrata. Ciò ci permetterà di avere acqua a chilometro zero, di risparmiare in termini di inquinamento, riducendo gli spostamenti, gli imballaggi e gli sprechi. È un'iniziativa che segue alla nostra scelta di aderire a impatto zero di Lifegate, per la stampa del nostro periodico. L'impatto sull'ambiente di ogni stampa è conteggiato in termini di compensazione ambientale e



Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como

va a riforestare il Costa Rica, polmone verde del mondo».

Confcommercio Como, con questa iniziativa, si inserisce nel programma di Confcommercio Nazionale, attraverso il quale la Confederazione dei Commercianti accoglie con la massima

■ Nella sede un erogatore collegato alla rete dell'acquedotto

apertura l'iniziativa di Marevivo (l'Associazione Nazionale ambientalista promotrice di molte iniziative a tutela del mare e delle sue risorse) e chiede a sua volta di intraprendere un'azione congiunta, diretta a sensibilizzare Istituzioni e Amministrazioni pubbliche perché accompagnino le imprese in questo percorso. Il contributo importante dell'Associazione Lariana risponde ai criteri del "Decalogo delle Buone Pratiche" in materia di sostenibilità ambientale secondo quanto dettato dall'agenda Onu.

Laura Mosca

Negli agriturismi i prodotti locali «Una legge giusta»

Coldiretti
Sostegno dell'associazione alla norma regionale
«Nelle nostre strutture è già una consuetudine»

C'è tutto il gusto della Lombardia al centro della cucina in agriturismo. Ora anche la nuova legge regionale conferma e definisce quella che è già una consuetudine di fatto, ovvero la prevalenza piena - nella misura minima dell'80% - dei prodotti regionali utilizzati per la preparazione di pranzi, cene e merende. «Una decisione importante e che fotografata ciò che, per i nostri agriturismi, è una responsabilità già consolidata: ovvero, l'essere interpreti di un territorio e di una memoria gastronomica che si concretizza in una cucina che ha un legame inscindibile con la terra, l'agricoltura e la tradizione» afferma Massimo Grignani, presidente di Terranostra Lombardia.

Grignani è impegnato in queste settimane in una serie di incontri sul territorio regionale per illustrare la normativa

nei giorni scorsi, anche gli operatori agrituristici della bassa comasca e dell'Alto Lago hanno avuto modo di approfondire il tema durante due incontri a Porlezza e Grandate, cui se ne aggiungerà un terzo nella giornata di oggi a Cassago Brianza, presso l'agriturismo Cascina Costa, alle ore 15 (indirizzato principalmente agli imprenditori agrituristici del Lecchese).

Grignani, accompagnato dal presidente di Terranostra Como Lecco Emanuele Bonfigliolo dal direttore interprovinciale di Giovanni Luigi Cremonesi ha rimarcato i punti salienti della nuova legge regionale: almeno 4 prodotti agricoli su 5 (pari all'80%) serviti negli agriturismi dovranno essere made in Lombardia, una percentuale ancor più restrittiva per quanto riguarda il pesce (che, di conseguenza, dovrà essere esclusivamente d'acqua dolce) e il vino.

«Accogliamo positivamente le modifiche apportate alla normativa - ha detto Grignani - volte a tutelare ulteriormente i sapori e le tradizioni del territorio».

Treni, ancora disagi sulla S11

Problemi per il 60% delle corse

Anche a luglio ritardi e soppressioni all'ordine del giorno

Gli ultimi 2 casi ieri il treno numero 25235, partito dalla stazione di Como San Giovanni alle 9.49 e diretto a Rho, dove era previsto l'arrivo per le 11.17, ha terminato il viaggio a Milano Certosa, mentre il treno 25241, diretto a Como San Giovanni, è partito dalla stazione di Milano Certosa invece che da Rho

Nuova mattinata di caos e disagi per i pendolari della tormentata linea Chiasso-Como-Milano (S11).

Ieri sono state cancellate le partenze e gli arrivi da Rho. In particolare, il treno numero 25235, partito dalla stazione di Como San Giovanni alle 9.49 e diretto a Rho, dove era previsto l'arrivo per le 11.17, ha terminato il viaggio a Milano Certosa, mentre il treno 25241, diretto a Como San Giovanni, è partito dalla stazione di Milano Certosa invece che da quella di Rho.

Inevitabili, in entrambi i casi che sono stati segnalati, i disagi patiti dai pendolari e dai passeggeri.

Dall'inizio del mese di luglio i treni lungo la direttrice S11 hanno accumulato 4.116 minuti di ritardo complessivo.

Secondo i dati forniti, infatti, i treni in orario sono stati 392, mentre quelli in ritardo 466 e i convogli soppressi addirittura 129.

Su un totale di 987 treni che hanno viaggiato sulla linea S11, che collega Chiasso-Como-Seregno-Milano, dal primo luglio fino ad oggi il 60% era in ritardo o è stato soppresso. Numeri che testimoniano - come detto - il quotidiano di-

sagio vissuto dai pendolari, che per motivi di studio e lavoro devono fare i conti con il viaggio sulle rotaie per raggiungere la provincia meneghina. Per consultare i dati riportati è sufficiente collegarsi al sito trenipendolari.it, inse-

rire alla voce «storico ritardi treni» la linea S11 e scegliere il periodo da analizzare.

Nel mese di luglio - dunque - circa tre treni su cinque hanno viaggiato in ritardo o sono stati cancellati.



V.D. La stazione di San Giovanni a Como. Ancora disagi per i pendolari della linea S11

Degrado in città



Sopra e a destra, i rifiuti abbandonati in via Somigliana

Discarica a cielo aperto in via Somigliana

Un passeggino, un deumidificatore, diverse scarpe, sacchi di spazzatura e cartoni, un materasso arrotolato e una stampante. Oggetti gettati alla rinfusa in una minidiscarica a cielo aperto ormai nota alle cronache, l'area di via Somigliana a Como, a due passi - oltre al danno la beffa - dalla regolamentare piattaforma ecologica autorizzata di via Stazzi.

Questo angolo della città ormai da tempo si è trasformato in un lu-



ogo dove gli incivili abbandonano rifiuti. Nulla è cambiato insomma se non in peggio dopo l'ultima segnalazione del «Corriere di Como» di due settimane fa: a Como, l'area continua a

essere utilizzata come una discarica a cielo aperto dove vengono scaricati rifiuti ingombranti. Resta da capire se i responsabili siano stati immortalati dalle telecamere.



Il "grazie" di Campione alla Svizzera non è piaciuto alla Lega dei Ticinesi

Il deputato federale Lorenzo Quadri: «Mettete via le nostre bandiere»



Quadri
Grazie ai nostri burocrati siamo diventati la mucca da mungere



Monteduro
La Regione promuova gli interessi di tutte le comunità lombarde

(da c.) «Per favore, rimettete nell'armadio le bandiere svizzere». Il sincero ringraziamento dei cittadini campionesi alla Confederazione, che in questi mesi ha aiutato molto concretamente l'enclave e gli ex lavoratori del Casinò, non è piaciuto al deputato svizzero della Lega dei Ticinesi **Lorenzo Quadri**, il quale con un post sulla sua pagina Facebook si è nuovamente scagliato contro le politiche di assistenza e di solidarietà all'enclave messe in atto dal Cantone ed agli uffici federali interessati.

Dopo aver ricordato i «decenni di privilegi» e aver definito la casa da gioco un «assumificio per raccomandati», Quadri ha sottolineato come oggi «una parte dei costi dell'assumificio li paghi il solito sfogato contribuente elvetico, malgrado la Svizzera non abbia evidentemente alcuna responsabilità: vedi rendite della nostra disoccupazione a chi non ha mai versato i contributi».

Dimenticando di dire che quanto versato agli ex dipendenti del Casinò residenti in Svizzera è stabilito



La bandiera svizzera portata in corteo sabato scorso a Campione d'Italia

dalla legge e non dai capricci di qualcuno. Quadri sostiene - senza però fornire alcuna cifra e quindi non si sa bene sulla base di quali dati - che «con la disoccupazione pagata dagli svizzeri, gli ex dipendenti della casa da gioco campionesi guadagnano più di quando lavoravano (ma naturalmente per i burocrati bernesi l'è tutt'altro che così)». Inoltre ci sono anche le prestazioni

che enti pubblici ticinesi continuano ad erogare all'enclave gratis ed amore dei (*e nimm a pagum*). Anche in questo caso, omettendo di dire che il Consiglio di Stato ha appena deciso di trattenere quasi 4 milioni di franchi dai ristoranti 2018 proprio a copertura di questi debiti.

«Lo crediamo bene che a Campione sfilino con le bandiere svizzere - conclu-

de il deputato della Lega dimostrando di non avere forse capito il senso del gesto fortemente simbolico dei cittadini campionesi - nelle nostre casse pubbliche, ci "tettano dentro" alla grande. Grazie ai nostri burocrati siamo diventati i fidejussori dell'enclave, la mucca da mungere, alla faccia dei ticinesi in difficoltà. Morale: le bandiere rossocrociate in quel di Campione possono anche farci il favore di rimetterle nell'armadio. Perché sono la beffa che si aggiunge al danno».

LA UIL CONTRO LA REGIONE

Intanto ieri, con una lettera aperta al sottosegretario leghista alla presidenza della Regione **Fabrizio Turba**, il segretario della Uil di Como, **Salvatore Monteduro**, lamentando la totale assenza di iniziativa da parte di Palazzo Lombardia nella crisi dell'enclave, ha ricordato che «Campione d'Italia è un comune della Lombardia», Regione che dovrebbe «promuovere in modo unitario gli interessi delle comunità che insistono sul suo territorio».

Menaggio

Fake news e paure reali Assemblea sull'ospedale

False notizie, preoccupazioni autentiche. La difficile situazione dell'ospedale di Menaggio, presidio sanitario da sempre in bilico tra rilancio e depotenziamento, sarà al centro di un'assemblea pubblica convocata per giovedì prossimo, 1° agosto, nella sala consiliare del Comune consiliariano. La riunione è stata voluta dal direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** - «in accordo con i sindaci del territorio» si legge nel breve comunicato stampa inviato ieri ai media comaschi - molto probabilmente per rassicurare tutti e smentire ancora una volta le voci di chiusura del piccolo nosocomio. Soltanto poche settimane fa l'Asst aveva presentato ai sindaci consiliariani il «piano di consolidamento».

La Prealpina 30.07.2019



L'intervento di vigili del fuoco e soccorritori nel cantiere di via Elvezia

Operai folgorati dall'alta tensione

GAGGIOLO Durante i lavori in un parcheggio

CANTELLO - Si è sfiorata la tragedia sul lavoro ieri mattina al Gaggiolo: cinque operai fra 31, 37, 40 e 43 anni sono rimasti folgorati dall'alta tensione, ma nessuno è in pericolo di vita. Tutto è accaduto in un istante intorno alle 11. I tecnici stavano posando dei pali per l'illuminazione in un posteggio di un supermercato di prossima apertura in via Elvezia, a poca distanza dalla dogana, quando sono stati colpiti da una scarica elettrica. Secondo una prima ricostruzione, presumibilmente nel movimentare uno dei pali, si sono avvicinati ad una linea di alta tensione (da 15.000 Volt) che si trova nei pressi del cantiere. Così si è creato un arco voltaico che ha colpito le cinque persone, rimaste tramortite, ma non «attaccate», come si dice volgarmente. Questo forse ha permesso l'esito non gravissimo.

Immediatamente sul posto è stata inviata una squadra dei vigili del fuoco di Varese con un'autopompa che

ha messo in sicurezza l'area, insieme al personale sanitario. I cinque operai sono stati soccorsi dai sanitari del 118 arrivati con ambulanze, automedica e anche con l'elisoccorso inviato da Milano. Uno dei feriti è stato portato con il velivolo all'ospedale Sant'Anna di Como. Gli altri sono stati ricoverati al Valduce di Como e al Circolo di Varese. Nessuno versa in condizioni preoccupanti. Sono subito iniziati i rilievi del caso per risalire con esattezza alle cause dell'incidente. Sul posto anche un funzionario tecnico dei vigili del fuoco che insieme al personale dell'Ats (Azienda Tutela Salute) e alle forze dell'ordine sta ricostruendo l'accaduto. L'arrivo dell'elicottero ha destato molta preoccupazione e diversi residenti e automobilisti di passaggio si sono fermati a osservare le operazioni di soccorso. La strada è molto trafficata anche per la presenza dei frontalieri diretti nella vicinissima Svizzera.

I cinque tecnici sono fuori pericolo

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Al tavolo al Mise sulla vertenza del gruppo La Perla, l'azienda ha annunciato la sospensione per il mese di agosto della procedura di mobilità già avviata per 126 dipendenti della sede di Bologna. Domani si terrà un incontro in azienda

La Perla: stop alla mobilità

con i sindacati e a settembre un nuovo tavolo in sede ministeriale. La procedura di mobilità, ora sospesa, è partita a fine giugno e dura 75 giorni. Sulla vertenza La Perla, duran-

te l'incontro «abbiamo ottenuto un primo step importante, ossia la sospensione della procedura di mobilità per tutto il mese di agosto» commenta la segretaria nazionale della Fil-

ctem Cgil, Sonia Paoloni, uscendo dal ministero e spiegando che la prima data disponibile per il prossimo incontro a Roma dovrebbe essere la prima o al massimo la seconda settimana di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tre mesi 29mila aziende nuove

UNIONCAMERE Numeri poco brillanti tra aprile e giugno ma il Sud si risveglia

ROMA - Note positive e qualche campanello di allarme dall'anagrafe delle imprese nel secondo trimestre del 2019: tra aprile e giugno i registri delle Camere di commercio hanno ricevuto poco più di 92mila domande di iscrizione, dato in linea con quelli registrati nel secondo trimestre degli ultimi 3 anni, a fronte di quasi 63mila richieste di cancellazione, in aumento nell'ultimo triennio, da parte di imprese esistenti. Il saldo del secondo trimestre del 2019, uno tra i meno brillanti dell'ultimo decennio, risulta pertanto positivo per 29.227 unità ma più basso rispetto a quello dell'anno scorso di quasi duemila realtà. E' quanto emerge dai dati Movimprese elaborati da Unioncamere-Infocamere.

In termini percentuali, tra aprile e giugno lo stock delle imprese registrate è cresciuto complessivamente dello 0,48% (contro lo 0,52% del secondo trimestre 2018), pari ad un valore assoluto, al 30 giugno di quest'anno, di 6.092.374 unità di cui 1.299.549 artigiane. Ed è al Sud che si registrano sia il saldo maggiore in termini assoluti (10.677 imprese in più), sia l'incremento relativo più elevato (+0,52%). In tutte le regioni, il trimestre si è chiuso comunque con il segno positivo: dalla Lombardia (5.014 imprese in più all'appello), alla Valle d'Aosta (101), il Mezzogiorno spiega il 36,5% del saldo complessivo che, comunque, appare in contrazione negli ultimi due anni.

Ad eccezione dell'industria estrattiva (settore numericamente limitato a 4.120 imprese), tutti i settori hanno messo a segno saldi positivi nel trimestre. Meglio degli altri, in termini assoluti, ha fatto il settore degli alberghi e ristoranti, uno tra i più rilevanti per numero di realtà esistenti, con 5.284 imprese in più. Seguono a ruota altri due grandi comparti, quello delle costruzioni (+4.518 unità) e del commercio con 3.377 imprese in più rispetto alla fine di marzo. Bene anche il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+2.959) e quello dei servizi alle imprese come noleggio e agenzie di viaggio con +2.693. In termini relativi, le performance migliori vengono dai settori legati ai servizi: +1,4% le attività professionali scientifiche e tecniche, +1,3% le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese e +1,2% gli alberghi e ristoranti. Guardando all'universo delle imprese artigiane, risulta dominato da tre settori: si tratta, nell'ordine, del settore delle costruzioni (488.142 realtà al 30 giugno 2019), delle attività manifatturiere (296.274) e degli altri servizi (186.689).

© RIPRODUZIONE RISERVATA


MONITOR INTESA SANPAOLO

Distretti piemontesi da record Boom sui mercati esteri (+8,4%)

TORINO - Nel primo trimestre 2019 i distretti piemontesi sono cresciuti molto sui mercati esteri (+8,4% rispetto al primo trimestre 2018, primi nel nord ovest), a differenza del manifatturiero piemontese che invece ha mostrato segni di debolezza (-3,8%). I distretti piemontesi hanno fatto meglio anche della media dei distretti industriali italiani (+2,7%) e hanno toccato nuovi record: le esportazioni e il saldo commerciale hanno raggiunto rispettivamente quota 2,7 e 1,9 miliardi di euro. Sono i dati del Monitor dei Distretti del Piemonte, curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. «Si tratta di una crescita quasi totalitaria, che interessa ben 11 distretti sui 12 monitorati, e che in 7 distretti registra tassi a doppia cifra. Solo Valenza segna un lieve calo (-1,4%), tuttavia poco significativo ove si consideri l'aumento record osservato nel primo trimestre 2018», commenta Cristina Balbo, direttore regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria di Intesa Sanpaolo.

Forte crescita dell'export per la nocciola e frutta piemontese (+32,2%) e i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+23,7%). Invertito il trend negativo del 2018 per i frigoriferi industriali di Casale Monferrato (+17,1%). Crescita ancora sostenuta per i Dolci di Alba e Cuneo (+14,8%), il Riso di Vercelli (+13,4%), le Macchine utensili e robot industriali di Torino (+11,9%), il Caffè e il cioccolato torinese (+11,7%). In progresso i Casalinghi di Omegna (+8,1%) e le Macchine tessili di Biella (+3,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli imprenditori cala la fiducia: troppa incertezza

MILANO - E' in calo l'ottimismo delle aziende (da 39% a 32%) per quel che riguarda le aspettative economiche per i prossimi 12 mesi. Le attese su fatturato, redditività e occupazione sono scese infatti ai livelli del 2016. E' quanto emerge dall'International Business Report (Ibr) di Grant Thornton, ricerca effettuata a livello globale sui dirigenti di oltre 2.500 imprese del mid-market. L'incertezza economica, secondo il report di Grant Thornton, rimane molto elevata e quasi la metà delle imprese (46%) la identifica come un vincolo per la propria crescita, così come tra i fattori più limitanti per l'espansione internazionale, per il 25% delle imprese, c'è l'attuale politica delle tariffe commerciali

(dazi). In Europa l'ottimismo ha tenuto bene rispetto alla media mondiale, scendendo lievemente al 26% nel primo semestre del 2019 dal 28% registrato nella seconda

parte dell'anno scorso. Venendo all'Italia, il 36% delle aziende del nostro Paese si dimostra ottimista sulla crescita del mercato nei prossimi 12 mesi. Nel prossimo anno il 50% delle aziende italiane aumenterà il proprio budget di spesa per investimenti in ricerca e sviluppo, mentre solo il 6% delle aziende intervistate sostiene al contrario che le

diminuirà.

A incidere negativamente sugli outlook ci sono la fragilità dei mercati finanziari e l'aumento dei prezzi energetici, come quello del petrolio cresciuto di un terzo nel 2019.

Le imprese preferiscono investire nella qualità dei prodotti e dei servizi piuttosto che dimensionalmente. Il 45% delle aziende globali prevede infatti di aumentare le spese in ricerca e sviluppo nei prossimi 12 mesi. E l'aumento atteso degli investimenti in ricerca e sviluppo a livello globale è del +36%, il livello più alto mai

registrato dal 2010.

Alessandro Dragonetti, managing partner e head of tax di Grant Thornton, ricorda che dopo un periodo di «grande ottimismo e di forte crescita economica registrato nel 2018, l'ottimismo delle imprese a livello mondiale ha subito un calo attribuibile sia all'instabilità dei mercati finanziari, che ha caratterizzato il primo semestre del 2019, sia all'incertezza del panorama politico odierno. Nonostante un quadro generale piuttosto complesso, l'Italia sta reagendo bene e le aspettative sugli investimenti in ricerca e sviluppo ne sono un chiaro segnale, soprattutto per quanto riguarda il settore del mid-market italiano, pilastro della nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta la volontà di investire in ricerca e sviluppo

«Ospedale unico a Fondotoce»

Il sindaco Marchionini lancia la proposta che verrà discussa giovedì in commissione

VERBANIA - Il nuovo ospedale unico del Vco a Fondotoce. A lanciare la proposta è il sindaco di Verbania Silvia Marchionini, che ha individuato un'area che potrebbe avere tutte le carte in regola per accogliere la struttura.

Il sindaco gioca la sua carta nella fase di stallo dovuta al periodo di riflessione che la neo eletta giunta regionale di Alberto Cirio si è presa per uscire dall'impasse sul progetto di Ornavasso, ormai pronto a partire ma osteggiato dal centrodestra in campagna elettorale. L'area in questione è già ad uso pubblico e si trova lungo la statale tra Fondotoce e Gravello Toce, al confine di Verbania, poco distante dell'ingresso della superstrada e dai centri commerciali. Una posizione che sarebbe comodamente raggiungibile e già ben servita dalle strade e dagli autobus. Al momento non vengono svelati ulteriori dettagli.

Questa, tuttavia, non è l'unica proposta al momento, come si limita a commentare il sindaco: «È un'ipotesi. Ma non la sola. L'importante è far comprendere la necessità di un sistema baricentrico». E per discuterne con gli addetti ai lavori ha già convocato una commissione comunale sulla



Il sindaco Silvia Marchionini ha candidato Fondotoce per l'ospedale unico

sanità, per giovedì, che sarà allargata alla partecipazione dell'Ordine dei medici e agli altri

sindaci del Verbano. Lo scopo è di continuare il dialogo aperto la sera dell'assemblea a Palazzo

Flaim, nella quale Marchionini aveva ribadito il sostegno al progetto dell'ospedale unico, preci-

sando però che qualora il progetto non venisse realizzato, si combatterà fino all'ultimo per la difesa del Castelli.

La necessità di realizzare un ospedale unico per il Verbano Cusio Ossola era emersa chiaramente dalle parole dei medici che erano intervenuti durante l'assemblea di Palazzo Flaim. La Regione non ha ancora espresso la propria posizione sulla questione sanità.

Il presidente Alberto Cirio nel corso della sua visita di metà luglio a Verbania aveva detto di voler incontrare tecnici e sindacati di categoria per poi ripresentarsi tra tre mesi con una risposta definitiva.

Il rischio paventato da tutti è che si scateni una nuova guerra tra Verbano e Ossola per la difesa dei rispettivi ospedali. «Non abbiamo due Dea, ma solo due mezzi Dea» aveva ribadito il primario del reparto di emergenza Paolo Gramatica, sottolineando come sia indispensabile avere un ospedale unico per poter garantire il migliore soccorso nei casi di urgenze, senza costringere pazienti in gravi condizioni a fare viaggi in ambulanza di 40 chilometri tra un presidio e l'altro. Ora la «candidatura» di Fondotoce.

Maria Elisa Gualandris

Truffe online e cyberbullismo «Polizia postale anche nel Vco»

VERBANIA - (m.e.g.) Contro truffe online e cyberbulli, il sindaco chiede una sezione di polizia postale anche nel Vco, provincia che ne è sprovvista. Per questo Silvia Marchionini ha inviato una lettera al ministro dell'Interno, Matteo Salvini, al prefetto Iginio Olita e per conoscenza ai parlamentari del territorio Enrico Borghi, Mirella Cristina, Alberto Gusmeroli ed Enrico Montani). «Una sezione necessaria - scrive il sindaco - per un territorio che è secondo nei consumi e negli acquisti on line in Italia, con Verbania primo capoluogo in assoluto, e che registra, purtroppo, un indice di truffe telematiche denunciate di 359 per 100mila abitanti contro una media nazionale di 250 e con un incremento annuo costante, con oltre 600 denunce inoltrate nel 2018 agli uffici di polizia del Vco». Non solo truffe, ma anche prevenzione di cyberbullismo e degli altri problemi che spesso si verificano tra i più giovani: «Appoggiamo i progetti di prevenzione fatti in sinergia con la polizia, le scuole provinciali, Asl e associazioni locali attivi nel campo della consapevolezza dell'uso del web, come la patente informatica, da due anni e primo progetto italiano, per i ragazzi del primo anno della scuola primaria di secondo grado e gli incontri serali con i genitori. Prevenzione importante che però sarebbe più incisiva e puntuale anche con la presenza della sezione di polizia postale e delle comunicazioni». Al momento l'ufficio di polizia postale più vicino è quello di Novara. Le indagini su truffe online e altri reati connessi al mondo del web vengono svolti dai poliziotti in forza alla Questura di Verbania e ai locali commissariati. Conclude Marchionini: «Per questo mi permetto di sottoporvi e sollecitarvi questa scelta importante, per un servizio che ogni giorno di più diventa essenziale e che non può essere lasciato solo alle capacità e allo spirito di servizio di alcuni membri della Polizia di stato del Vco, ma deve vedere una sezione preposta in rete e coordinata con quelle nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA LOCALE

Più controlli anche di notte

VERBANIA - Polizia municipale in servizio anche la notte e più controlli. È quanto emerso dalla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza convocata ieri mattina in Prefettura su richiesta del Comune di Verbania. Una decisione presa in seguito ai numerosi esposti da parte di cittadini arrivati sia all'amministrazione comunale che a Villa Taranto per denunciare schiamazzi e atti vandalici in alcune zone della città: piazza san Rocco, lungolago di Pallanza, rotonda di Fondotoce, esterno del Maggiore. Inoltre, si è parlato anche dello scippo avvenuto una de-

cina di giorni fa in via Madonna a Pallanza ai danni di un'anziana. All'incontro c'erano anche il vicario del Questore Marina Festini e l'assessore verbanese alla Polizia municipale Patrick Rabaini. I servizi di vigilanza saranno più frequenti specialmente nella zona di piazza San Rocco a Intra e nell'area del teatro Maggiore. Rabaini ha annunciato che la Polizia municipale sarà disponibile anche in orario notturno e che proseguiranno i controlli antidroga congiunti con polizia e carabinieri.

m.e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA & VALLI

Sos Valceresio forma i volontari

BESANO - L'associazione "Sos Valceresio" organizza un corso gratuito per la formazione di volontari del soccorso. La presentazione sarà venerdì 20 settembre alle 20.45 nella sede di "Villa Azurra", in via Restelli 4. Le lezioni si ter-

ranno il martedì e il venerdì dalle 20.45 alle 23. Sono aperte le iscrizioni, informazioni ai numeri 345/9613822, 0332/917666 o per posta elettronica all'indirizzo formazione@sosvalceresio.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Onoranza Funerari
San Giorgio
Gazzada Schianno VA
Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183
www.onoranzafunerarisangiorgio.eu



L'inaugurazione di ieri a Cazzago Brabbia con il sottosegretario Giancarlo Giorgetti; a destra l'Ad di Poste Italiane Matteo Del Fante (foto Bizz)



Parte dai piccoli paesi la rivincita delle Poste

EVENTO A Cazzago il primo dei 36 nuovi centri di distribuzione L'Ad Del Fante: sempre più legati ai territori, stop alle chiusure

CAZZAGO BRABBIA - Il grigio del vecchio capannone abbandonato da anni ha lasciato il posto a un brillante giallo-blu di Poste italiane. Con la speranza che continui a brillare anche il rapporto fra il colosso italiano della corrispondenza e i piccoli Comuni, così come annunciato l'anno scorso, quando Poste italiane ha promesso di non voler più chiudere uffici postali e, anzi, di puntare con più forza sulla capillarità della propria azienda. Detto fatto. Tanto che, ieri, nel paesino di Cazzago Brabbia si è inaugurato il primo dei 36 nuovi impianti pensati per l'ampliamento e la trasformazione della rete logistica di Poste italiane.

Non solo: per il taglio del nastro è salito fin quasi addirittura Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste italiane, oltre al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti che è proprio di Cazzago.

«Ma io non c'entro niente - ha precisato subito il numero due del Governo -. Quando passavo, vedevo

questo capannone dismesso che, piano piano, diventava di colore giallo e blu. Ho pensato a una nota catena di vendita svedese, poi ho scoperto, per fortuna, che invece erano arrivate le Poste». Un bene perché, secondo Giorgetti, «le Poste assolvono molti altri compiti oltre al recapito della posta, a partire dalla

I NUMERI	
2.400	metri quadrati di superficie, di cui 1.100 interni e 1.300 esterni, dotati di tecnologia all'avanguardia per garantire rapidità e precisione nelle operazioni di classificazione e sistemazione della corrispondenza da recapitare.
50	gli addetti fra portafletterie, impiegati, monitoraggio della qualità e dei processi impiegati nel centro.
20.000	i pezzi che la struttura può lavorare al giorno, con una proiezione annua stimata in 5 milioni di pezzi fra corrispondenza ordinaria, pacchi e una previsione di 337mila oggetti di posta registrata, ossia raccomandate, assicurate e atti giudiziari.
24.000	i numeri civici serviti, a cui corrispondono 41.000 abitazioni, 1.700 negozi, 1.100 uffici e 2.100 imprese.
7	mesi di lavoro per costruirlo.
23	i Comuni serviti, cioè Angera, Bardello, Besozzo, Biandronno, Bodio Lomnago, Brebbia, Bregano, Cadrezzate con Osmate, Cazzago Brabbia, Cocquio Trevisago, Comabbio, Gavirate, Malgesso, Mercurio, Monvalle, Inarzo, Ispra, Ranco, Sesto Calende, Taino, Ternate, Travedona Monate e Varano Borghi.

(n.ant.)

banca, tanto che, mentre gli sportelli bancari chiudono, le Poste resistono. Trent'anni fa sarebbe stato immaginabile il contra-

Giorgetti scherza al taglio del nastro: «Stavolta non è merito mio»

rio. Per i piccoli Paesi le Poste sono il luogo sicuro a cui affidare i risparmi ma, oltre al risparmio c'è il commercio online». Vero: per esempio, Poste ha deciso di ampliare la consegna dei pacchi e dei prodotti e-commerce in fasce orarie estese fino alle ore 19.45 e durante i fine settimana. Insomma, il postino suonerà

anche la sera e nel weekend. Partendo dal centro di via Palude Brabbia 7, lungo la Strada provinciale 36, dove verranno smi-

stati 20.000 pezzi al giorno che serviranno 23 Comuni della zona del Medio e Basso Verbano, compresa fra i laghi di Varese, Comabbio, Monate e di Varese.

Qui pacchi e corrispondenza saranno divisi per singolo paese: ogni civico ha la sua vaschetta che i portafletterie chiamano "animella". Le piazze e le

vie sono separate da una vaschetta gialla, cosicché ogni postino possa organizzare il proprio percorso e le relative consegne.

«La nostra - ha detto Del Fante - è una rinnovata attenzione ai territori, partita con l'incontro coi rappresentanti dei singoli Comuni, in cui annunciamo di non voler più chiudere alcun ufficio postale nei piccoli centri. Anzi: quanto promesso si concretizza in questo investimento su Cazzago, che diventerà la base per la gestione, l'organizzazione e la distribuzione dell'attività sul territorio».

Parole che, chiaramente, hanno soddisfatto i sindaci della zona, presenti in una quindicina con la fascia tricolore. E che ora, dopo anni di lotte per i servizi di Poste, vedono concretamente una svolta: «Sono onorato - ha detto Emilio Magni - di avere sul territorio una struttura di questo livello. È segno di interesse di Poste italiane verso i piccoli centri come il nostro, dove la Posta è come la scuola, l'oratorio, il medico di base: sono dei punti di riferi-

Sindaci della zona soddisfatti dopo anni di battaglia sui disservizi

mento essenziali. Ora mi auguro che, con questo sistema, anche i portafletterie siano maggiormente stabilizzati e fissi, perché conoscere il territorio è fondamentale ed è decisamente meglio se i postini non continuano a essere cambiati».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risparmi li investo in Svizzera

Imprenditori e ceto medio portano Oltreconfine il denaro che vogliono far fruttare

NELLE BANCHE

Sempre meno personale

MILANO - Una forte tendenza alla diminuzione dei dipendenti bancari (-17%, da 2.766.455 a 2.296.454) in tutta l'Unione europea nel periodo 2008-2018 viene evidenziata dallo studio annuale Mediobanca sulle banche internazionali. L'Italia ha ridotto del 18,9% (da 338.035 a 274.056) il personale bancario, in Germania il taglio è stato del 18,9% mentre in Francia del 3,7%.

Il confronto del 2018 con il 2017 in Europa vede un calo del 5,9% degli sportelli in Europa (erano 173.059 nel 2017) e del 7% in Italia (erano 27.374).

Se il conteggio italiano viene effettuato (a perimetro non omogeneo, ovvero non sottolineando il peso di acquisizioni e dimissioni) considerando solo le due principali banche, Unicredit e Intesa Sanpaolo, il numero di dipendenti medio (in full time equivalent) risulta -2,3% (da 182.480 a 178.260), considerando il -6,1% di Unicredit e il +1,8% di Intesa.

In Germania il taglio dei dipendenti, considerando Commerzbank, Deutsche Bank e DZ Bank è stato dell'1,1%, in Francia sono cresciuti invece gli occupati, considerando Bnp Paribas, Credit Agricole, Groupe Bpce, Credit Mutual e SocGen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTON TICINO - Una volta, in Svizzera si nascondevano i soldi. Ora che il deposito elvetico è stato sostanzialmente sdoganato, il fiume di denaro non è cambiato ma, in buona parte, è emerso. Lo confermano di dati Valuer Investments (Banca Generali), che gestisce un portafoglio di 1,5 miliardi in Svizzera.

Di chi si tratta? Perché investono lì?

Lo abbiamo chiesto ad Alida Carcano, Partner e Ceo di Valear Investments, che traccia un quadro interessante della situazione: «La maggior parte dei nostri clienti sono imprenditori o professionisti che hanno accumulato il proprio patrimonio grazie all'attività lavorativa, oppure famiglie con un'eredità da proteggere. Questi clienti tendenzialmente scelgono di diversificare all'estero quella parte della ricchezza che non desiderano spendere, destinata alle future generazioni. E la Svizzera, grazie a una valuta forte come il franco e la tradizione bancaria, si conferma una delle mete di riferimento per questi capitali, non solo italiani ma anche da altri Paesi, regolarmente dichiarati ed in trasparenza detenuti dalle famiglie.

È quindi assolutamente vero che sta aumentando la tendenza a portare all'estero i risparmi accumulati anche dalla classe media, in vista soprattutto di una maggiore internazionalizzazione della famiglia. Sono ormai numerosi i figli che studiano all'estero o che si trasferiscono alla ricerca di un lavoro. A una presenza più globale della famiglia, che tra l'altro oggi spesso vede convivere quattro genera-



Aumentano gli Italiani che preferiscono la Svizzera all'Italia per investire i loro risparmi

zioni, quindi esigenze molto diverse, corrisponde un desiderio di avere un patrimonio investito più internazionalmente. E credo sia un importante trend anche per il futuro».

Com'è cambiato in questi anni il mercato di chi investe in Svizzera?

«In generale, non solo in Svizzera, l'investitore è diventato molto più attento ed esigente. Per prima cosa desidera avere un approccio personalizzato, con accesso a un'ampia gamma di soluzioni di investimento. Inoltre vuole essere più veloce a reagire, avere un interlocutore affidabile che possibilmente non cambi nel tempo. È importante che la banca presso la quale sono depositati gli averi

sia solida; ma soprattutto il patrimonio deve avere un respiro internazionale, prevedere investimenti a livello globale».

Come investe il cliente? Azioni, obbligazioni, altro?

«Stiamo vivendo un periodo d'oro a livello globale: un giusto livello di crescita, inflazione sotto controllo, in molti Paesi occidentali disoccupazione bassissima. E soprattutto tassi di interessi bassissimi. È una situazione favorevole all'attività economica. Dal punto di vista degli investimenti, de facto per l'investitore europeo le obbligazioni sono improponibili: il rendimento del bund tedesco a 10 anni è sceso al di sotto del -0,4%; hanno rendimenti negativi i titoli di stato a 10 anni

tedesco, francese, svedese e olandese. Personalmente consiglio piuttosto azioni che paghino dividendi interessanti e costanti: il dividendo, oltre a rappresentare una essere un elemento finanziario, è un messaggio forte sulla buona salute della società».

Quali tendenze prevedete per il futuro?

«Quando si parla di investimenti in Italia, il focus è troppo spesso posto sull'entità del debito pubblico, che ovviamente ha un suo peso, ma è controbilanciato dall'importante ricchezza privata. Ci sono molti Paesi (in primis gli Usa) che non dimentichiamo hanno una mole di debito decisamente superiori a quello italiano. Tuttavia bisogna rilevare come gli investimenti

in titoli di Stato abbiano già corso parecchio negli ultimi mesi col restringimento dello spread e quindi rischiano di avere poco margine nel breve. Nell'ottica di massimizzare il "time to market" meglio magari attendere l'autunno con le indicazioni sulla prossima finanziaria. Ritengo invece interessante investire in alcune Pmi selezionate; penso che nei prossimi mesi arriveranno in quotazione numerose società destinate a crescere in modo significativo, che entrano in borsa proprio per trovare i capitali per finanziare la crescita internazionale. Recentemente hanno visto la luce anche numerose iniziative per avvantaggiare fiscalmente l'investimento in Pmi. Saranno temi importanti per i prossimi anni».

Cambio euro/franco. Secondo Voi, cosa succederà? Qual è il cambio oltre al quale è meglio non spingersi onde avere pesanti ripercussioni?

«Noi consigliamo sempre agli investitori di avere un portafoglio che preveda anche dei "paracadute": diversificare al di là dell'euro investendo anche in dollari e franchi svizzeri e comperare un po' di oro. Una valuta tende a rafforzarsi quando l'economia che essa rappresenta è forte; e l'economia svizzera è molto solida. Prevedo che nei prossimi anni il franco svizzero, attualmente calmierato dagli interventi della Banca Nazionale Svizzera, tenderà a rafforzarsi ed a mio giudizio rivedremo la parità verso l'euro».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA